Anno XIV N. 11 Novembre 1933 - XII Conto corrente con la Posta



VOCI FRATERNE

PUBBLICAZIONE MENSILE

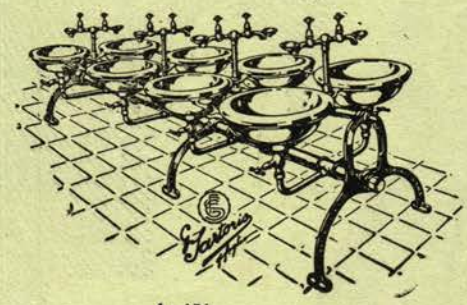
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 70-149

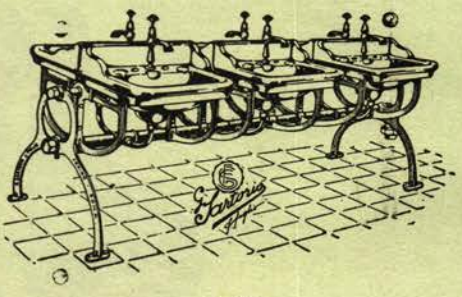
Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434

Filiale: ROMA (105) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE



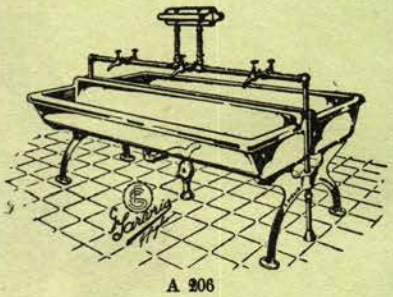
A. 151



A. 150



A 195

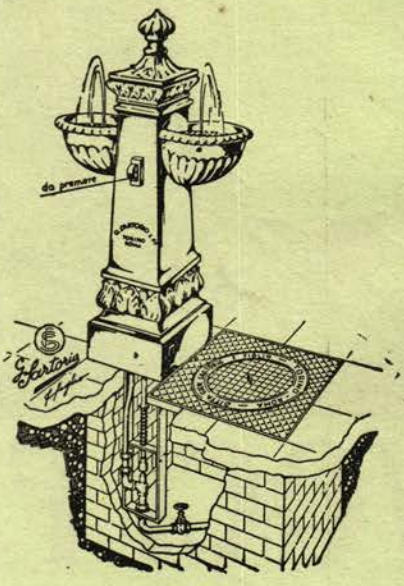


A 206

GLI
ISTITUTI SALESIANI
D'ITALIA
E DELL'ESTERO
SONO CORREDATI
DEI NOSTRI IMPIANTI



A 188



A 337

Anno XIV - N. 11 NOVEMBRE 1933 - XII Conto corrente con la posta

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DI DON BOSCO

DEI CIRCOLI SALESIANI UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

SOMMARIO — Collaborazione. — Attorno a Don Bosco. — La vita interiore è necessaria. — I quattro Convegni Regionali delle Presidenze: Milano - Novara - Torino - Bologna. — Vantaggi spirituali della cooperazione salesiana. — La realtà. — Medaglioni. — Esempi. — **Cronaca**: Torino I° Oratorio Festivo D. Bosco. — **In fascio**: Borgomanero - Romentino - Treviglio - Trieste - Firenze. — Sottoscrizioni. — Necrologio. — Le Unioni sono pregate.

Collaborazione

Le Presidenze — alle quali vivamente raccomandiamo di leggere con diligenza, ponderatezza, intelletto d'amore il resoconto, anche se un po' diffuso, del *Convegno delle Presidenze regionali lombarde* tenutosi in Milano il 21 aprile scorso — (V. a pag. 245 del presente fascicolo bisogna sappiano e vogliano venire incontro al lavoro e agli sforzi del *Segretariato Nazionale* per un sempre maggiore sviluppo del nostro movimento, che vuole essere dato in profondità e in espansione.

I Convegni, tanto unionali quanto regionali, hanno insegnato qualche cosa a chi dirige e segue la vita della nostra Federazione. Insieme ai successi, senza dubbio lusinghieri, lodevoli, consolanti non si potè a meno di rilevare le deficienze. E' ad esse che s'intende rimediare, al più presto e nel miglior modo. Non se ne ignorano le difficoltà ma si ha motivo a confidare nel buon volere di tutti indistintamente, delle Presidenze in particolare, senza di che rimarrebbero frustrate le alte idealità e i serii intendimenti ai quali la Federazione stessa si inspira.

Oggetto non ultimo del pensiero e delle cure del Segretariato Nazionale anche quello di rendere migliore e più accetto — sveltito e reso più agile — questo nostro periodico, che ha sinora fatto del suo meglio per rendersi eco fedele della nostra organizzazione, ma non ha ancora raggiunto in pieno gli scopi della propria esistenza. Miglioramenti veri e propri verranno introdotti — col prossimo gennaio — nella veste tipografica, più decorosa, anzi elegante, e nella redazione più varia e per ciò stesso maggiormente interessante.

Ma se una eletta di amici hanno impegnata la propria parola per un disinteressato quanto cordiale entusiasta contributo di pensiero e di penna, è però anche necessario che tutte le Presidenze — donde poi i singoli — non ci lascino mancare il loro appoggio, dal quale solo possiamo sperare, per questo caro nostro periodico, vita ognor più rigogliosa e quindi, per logica benefica conseguenza, un più ampio sviluppo alla intera nostra Federazione.

Ritorneremo sull'argomento nel prossimo fascicolo: per intanto rendiamo pubblica la felice decisione alla quale si è venuti, in attesa che tutti i volonterosi — in particolare le Presidenze — ci siano larghi, al riguardo, di utili quanto pratici e attuabili suggerimenti.



Attorno a Don Bosco

Piuttosto morto.

Un giorno fu a visitare Don Bosco la contessa D... L... accompagnata da quattro suoi figlioletti e lo pregò di volerli benedire. Quindi gli chiese: « Mi dica un po', che cosa di essi sarà in avvenire? »

— Lei mi fa una domanda ben singolare — rispose Don Bosco. L'avvenire lo sa solamente Iddio.

— Lo capisco, replicò la contessa; ad ogni modo me ne dica qualche cosa, almeno come augurio.

Allora Don Bosco, scherzando, fece passare in rassegna a uno a uno quei fanciulli, dicendo: « Questo diverrà un generale: di quest'altro ne faremo un grand'uomo di stato: Enrico sarà un dottore che alzerà grido di sè... ».

La madre, gongolando di sì felici pronostici, animava i suoi figli a sperar bene, dicendo: « Oh figli miei, non siete i soli della nostra famiglia che abbiano occupato posti eminentissimi nella società ».

Il quarto fanciullo era innanzi a Don Bosco, aspettando la sua parte di profezia. La madre attendeva ansiosa; Don Bosco aveva posto la destra sul capo del fanciullo e lo mirava fissamente e con affetto.

— E quale sarà la sorte di quest'ultimo? — chiese la signora.

— Della sorte di questo non so se la signora contessa sarà contenta.

— Dica pure ciò che le sembra; noi facevamo per ridere.

— Ebbene: di costui ne faremo un ottimo sacerdote.

La nobil donna allibì, e — benchè fosse veramente una buona cristiana — pure, per i pregiudizi del mondo, che hanno tanta forza sull'animo dei grandi, quasi riputasse disonorevole avere in famiglia un sacerdote, strinse al suo cuore il fanciullo, come a salvarlo da una disgrazia, e, fuori di sè, esclamò: « Mio figlio prete? Piuttosto prego Dio che me lo tolga di vita ».

Don Bosco, colpito da queste parole, si alzò in piedi per ritirarsi, tanta fu la sua dolorosa meraviglia. La signora, in quel momento di esaltazione, non aveva neppure badato al grave insulto che faceva a chi era insignito del carattere sacerdotale.

— Ma perchè lei vuole ritirarsi? proseguì, confusa, la contessa.

— Io, rispose Don Bosco, credo di non avere più nulla a fare con una persona, la quale ha in tanta cattiva stima lo stato più bello, più nobile che vi possa essere sulla terra, e son certo che Dio esaudirà la sua insolente preghiera.

La contessa, costernata per quelle frasi risolute e per quella minaccia, balbettò ancora qualche scusa per lenire l'ingiuria, ma presto si conchiuse secco secco quel colloquio. All'indomani, la nobil donna, fatte le sue riflessioni sullo sproposito che aveva detto, ritornava a far visita a Don Bosco.

— Mi perdoni — gli diceva — la mia

impetuosa inconsideratezza Veda, compatisca la mia posizione. E' vero che se mio figlio si facesse sacerdote, ne verrebbe a me e alla mia famiglia un grave scapito, io però non voglio oppormi alla volontà di Dio. Sono pronta e rassegnata a obbedire.

— Signora contessa, rispose Don Bosco, lei disprezza il più gran dono che Dio possa fare a lei e alla sua famiglia, com'è quello di una vocazione così sublime. E' un disonore essere prescelto al servizio di Dio?

— Le domando nuovamente scusa: preghi per me.

— Io pregherò, ma la sua parola venne fissata da Dio dal punto che fu pronunciata.

La povera donna tornò a casa più addolorata che mai. Erano trascorsi alcuni mesi dopo questa visita, ed ecco che un parente di quella signora si presenta a Don Bosco e lo invita ad andare al palazzo, per benedire quel figlio caduto ammalato. Don Bosco si ricusò. Ma l'indomani vennero a scongiurarlo vari altri congiunti, amici, la madre stessa in persona, annunziando con lagrime come il piccolo infermo si aggravasse a ogni istante. I medici, in consulto, dichiararono d'ignorare completamente la natura del male.

Don Bosco, benchè a malincuore, accondiscese.

Entra nella stanza del morente. Il povero giovinetto, presa la mano a Don Bosco, glie la baciava, guardando, con occhio mesto e languido, ora Don Bosco, ora la madre, e taceva. Era una scena che straziava il cuore.

Dopo un lungo silenzio, il figlio fece uno sforzo, e, stendendo la mano scarna verso la madre, esclamò: « Mamma, ti ricordi, là da Don Bosco?... Sei tu... e il Signore mi prende con sè ».

La madre, a questo lamento, mandò un grido e ruppe in singhiozzi inconsolabili, dicendo: « No, figlio mio, era il grande amore per te, che mi ha fatto parlare in quella guisa... O figlio mio, vivi all'amore di tua madre... Prega, prega Don Bosco che ti guarisca ».

Don Bosco, commosso, non poteva proferir parola. Infine, suggeriti alcuni motivi di conforto alla madre, benedisse l'infermo e partì.

Il decreto di Dio fu però irrevocabile.

Don Bosco commenta:

Qualora vi sentiste chiamati alla vita religiosa o sacerdotale, ringraziatene Dio, come di un segnalato favore. Procurate di custodire questa voce celeste e rafforzarla in voi con la preghiera fervente, con le frequenti Comunini, con una vita esemplarmente cristiana. Cercate di vincere, con dolce fermezza, le difficoltà che i vostri genitori vi potrebbero opporre, ricordando che il Signore minaccia gravi castighi a coloro che fanno i sordi alla divina chiamata per seguire i consigli della propria inclinazione e dice per bocca del profeta Isaia: « *Guai a voi, o figli disertori* ».

Se poi volete accertarvi della vostra vocazione, seguite questa norma: « *Sceglietevi un buon confessore; a lui aprite interamente l'anima vostra, e, per quanto vi è possibile, non cangiatelo mai. Al momento di decidere intorno alla scelta dello stato, chiedetegliene consiglio e seguirete la voce del Signore, poichè Egli dice nel Vangelo:* qui vos audit me audit ».

La data del 2 novembre torna sempre cara - nella sua dolce mestizia - a ogni cuore ben fatto. Commemorazione dei fedeli defunti. Ricordiamoli nella preghiera, con abbondanti suffragi, con le opere della carità cristiana.

Parenti, amici, superiori, benefattori, compagni. Quanti! E con essi i nostri eroi purissimi, i Caduti in guerra.

A tutti la pace sempiterna, la gloria de' Santi!

La vita interiore è necessaria

Vita movimentata.

Per poco che ciascuno di noi vi abbia prestato attenzione, di leggieri s'è accorto che (parliamo così, per modo di dire, soltanto degli ultimi mesi) la vita, tanto in Italia che all'estero, è stata, ed è, molto movimentata. Settimane sociali, settimane di studio, settimane di poesia, congressi eucaristici, congressi di filosofia, congressi scientifici, convegni d'ogni genere, inaugurazioni di mostre, di prodotti nazionali, pellegrinaggi per l'Anno Santo, per la Mostra della Rivoluzione fascista; e aggiungete voi, viaggi per mille direzioni coi treni popolari.

Tutto questo con un movimento accelerato, febbrile, vorrei dire, nella vita italiana e in quella non italiana. Perchè? Molti i motivi. Il principale di essi è dato dalla caratteristica spiccata di questa prima parte del nostro secolo: la vita energetica, la vita movimentata, la vita d'azione.

Per se stessa, la caratteristica è buona. Ciò che in questa vita non è buono, è l'eredità del secolo che accompagna questa caratteristica, cioè l'irreligiosità, l'indifferenza, la spiccata presunzione all'autonomia e alla vita godereccia. In breve: tendenza al movimento e all'azione con la soppressione del valore morale e religioso. Questa tendenza poi s'è infiltrata, e continua a infiltrarsi, anche fra i buoni, cioè fra i veri cattolici, che dànno se stessi al compimento dell'apostolato secondo le loro categorie sociali.

Un grave errore.

Sappiamo che è apostolo colui che dona se stesso con le sue forze al bene altrui. Ma chi non ha non può dare; per avere bisogna chiedere e domandare solo a Dio. Avviene così che tanti, troppi, si getatno nell'azione generosamente... Ma, ahimè! Alle prime difficoltà, è uno sbandamento da far paura. Ecco la causa di molte defezioni, che possono meravigliare, ma che sono spiegabilissime. Oggi, nonostante molte e consolanti eccezioni, si vive in un mondo paganeggiante. E' con sdegno e con ripugnanza che si devono constatare, ogni giorno, certe superstizioni così sorpassate e pur ancora così connaturate in troppi individui, il cui numero e la cui condizione sociale fa rabbrividire.

Effetti dolorosi di cause ancor più dolorose.

Ma ritorniamo a noi. Perchè le azioni, perchè il lavoro nostro sia efficace, perchè le nostre opere possano diventare, abbiano anzi a diventare preghiera, è necessario ch'esse siano permeate di un fermento divino. Questo fermento divino è dato solo da chi può darlo, cioè da Gesù Cristo, fonte di ogni grazia, unica guida eccitatrice di cuori e di coscienze. Il Padre E. Hoornaert dice a questo proposito: « Ch'egli (cioè l'apostolo) si muova meno! Si raccolga di più! Che sia meno febbrile, più unito con Dio! Ch'egli ami un po' meno la città, un po' più il deserto. Il deserto! Come ne abbiamo tutti bisogno, sopratutto alla nostra epoca! Un reale danno è di non più badare che alle opere ».

(*Continua*) G. B. CALVI.

I quattro Convegni Regionali
delle Presidenze
Milano - Novara - Torino - Bologna

Ai più dei nostri lettori sarà sfuggita l'importanza di questi Convegni Regionali tenutisi quest'anno, il primo a Milano (21 aprile), il secondo a Novara (30 Aprile), il terzo a Torino (7 maggio), il quarto a Bologna (14 maggio). È ben vero che se ne diede a suo tempo l'annunzio (v. fascicolo di maggio pag. 97), ma chi vi badò allora e quanti se ne ricordano ancora oggi?

Quale fu lo scopo di tali Convegni? Prima di tutto di avvisare ai mezzi per raggiungere - sempre più e sempre meglio - le finalità del nostro movimento.

L'idea non era nuova. Il Segretariato Nazionale non aveva mancato, da tempo, di suggerirla, ma essa - per ragioni varie - venne a concretarsi e a realizzarsi solo quest'anno, dietro le vive insistenze di chi è l'anima della Federazione nostra, l'amatissimo Signor Don Seriè. Primi ad attuarla gli amici di Milano, dietro invito di quell'Ispettore Salesiano Don Luigi Colombo.

Ne diamo il resoconto, almeno nelle sue linee generali.

Troviamo infatti radunati a Milano, il 21 aprile, i rappresentanti delle Unioni Lombarde, sotto la presidenza dell'avv. comm. Felice Masera e dell'Ispettore salesiano.

Tra i presenti il sig. D. Saluzzo, il Direttore dell'Istituto Salesiano di Milano, Don Divina, segretario ispettoriale, il comm. Egidio Legnani, presidente regionale per la Lombardia.

L'Unione ex Allievi di Milano (Sez. Interni) è rappresentata dal presidente cav. Crivelli e dai soci G. Merlo, E. Maggi, Rattaggi e cav. Redaelli; della Sezione Esterni vi è il presidente Basini e il sig. Zanfini.

Il comm. Ramelli, l'avv. Ciocca, il sacerdote G. Mereghetti rappresentano Treviglio; Don Sbernini e il sig. Panzera, Chiari; l'avv. De Lauso e il segretario Quagli, Brescia. Per Sondrio, il cav. Tirinzoni; il cav. Berra per Pavia, l'ing. Archetti per Iseo; l'avv. Brazioli, pres. regionale per l'Emilia, col cav. Marcheselli rappresentano Bologna.

Apre la seduta il comm. Legnani. Saluta i convenuti, ringrazia i Superiori. Si felicita col cav. Tirinzoni, da poco nominato Cavaliere dell'Ordine di S. Silvestro; plaude agli infaticabili presidenti di Brescia e d'Iseo, avvocato De Lauso e ing. Archetti, gode di vedere rappresentate le incipienti Unioni di Chiari e Pavia.

L'Anno Santo indetto da S. Santità Pio XI per il XIX anno secolare di Redenzione gli fa erompere dal cuore l'augurio di grazie copiose sugli ex Allievi.

L'ispettore D. Colombo si dichiara soddisfatto del numero dei convenuti, si unisce ai sentimenti espressi dal comm. Legnani e si ripromette un gran bene dalla odierna riunione.

Il comm. Masera apre la discussione dando lettura del primo punto dell'ordine del giorno:

In ordine morale.

1° Che si realizza di utile e di pratico nelle Unioni?

Gli ex Allievi sono convocati per certe solennità (S. Francesco di Sales, S. Giuseppe, Pasqua, Festa di Don Bosco, Maria Ausiliatrice, Immacolata, Onomastico del Direttore, Conferenze salesiane, ecc.)?

Si cerchi, se ancora non s'è fatto, di adunare in giorno non festivo i Sacerdoti ex Allievi.

2° Sono invitati mensilmente all'Esercizio della Buona Morte?

3° I membri del Consiglio sono convocati, e ogni quanto tempo, per trattare gli interessi dell'Unione?

4° Dove è possibile, hanno gli ex Allievi un ritrovo? E tale ritrovo è giornaliero, ovvero serale o festivo?

5° Ottima cosa costituire gruppi locali nelle città e nei paesi ove non esiste Sede di Unione.

6° In seno alle Unioni esistono Sezioni particolari, ad es. specie di Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli, gruppi del Vangelo, comitati di propaganda religiosa-salesiana, ecc.?

Discussione animata. L'esperienza di ciascun convenuto porta un pensiero, notifica il lavoro che si compie, le difficoltà che si incontrano.

La vastità della domanda del primo punto porta la discussione animata dai comm. Legnani, Ramelli, dall'avv. De Lauso, cav. Marcheselli, sig. G. Merlo e dal Direttore Don Parazzini, a conclusioni pratiche.

Il comm. Masera, che a tutti tien dietro con tranquillità ammirabile anche quando l'accaloramento pare far nascere controversie, risponde con parola facile e convincente. Dice:

1° Gli ex Allievi debbono aver sempre qualche cosa a fare. Giovani e vecchi se hanno lavoro tra mano, in nome di Don Bosco, compiono ogni cosa con mirabile slancio e puntualità. Ne diedero l'esempio nel cinquantenario delle Missioni. Insiste quindi che ciascuna Unione escogiti i mezzi più acconci per mettere in movimento i soci. Alle iniziative non si pone un limte, purchè conducano tutte a far diventare gli ex Allievi i veri cooperatori dell'Opera di Don Bosco.

Don Parazzini e G. Merlo fanno osservare che a Milano p. e. gli ex Allievi s'impegnarono e ottennero, presso i quaresimalisti cittadini, di far fare una predica sull'Opera Salesiana e Don Bosco. Se ne sentirono subito i benefici effetti.

Don Parazzini aggiunge ancora che un mezzo utile per far lavorare le Unioni è quello di interessarle ad avere *films* salesiane per farle rappresentare anche in pubblici cinematografi. Il cav. Marcheselli si dichiara soddisfatto della *film* veduta a Milano al Cinema Centrale, *film* ottime e interessanti, che si possono ritirare dall'Ufficio Film Salesiane Torino. *Films* di carattere scientifico ritiene il rev.mo D. Alberto De Agostini, pure residente in Torino-Oratorio.

2° E' d'avviso, il comm. Masera, che è bene incominciare, ove non s'è fatto, e continuare, ove già si faceva, ad invitare gli ex Allievi per le feste del Collegio o dell'Oratorio. Quand'anche siano pochi coloro che intervengono, il frutto è sempre ottimo per chi rivive la vita religiosa del Collegio e per i collegiali stessi. Basini e cav. Marcheselli toccano con mano i frutti che ne provengono. La difficoltà, continua l'avv. Masera, sta sempre per i sacerdoti ex Allievi. In qualche centro sono parecchi, in altri sono di numero esiguo. Ove sono numerosi la cosa è meno difficile; se in numero esiguo è bene invitare i sacerdoti più vicini; ad ogni modo non lasciare di farlo.

La pratica dell'*Esercizio della Buona Morte* presenta maggiori difficoltà. Molti partecipano alle pratiche parrocchiali e non possono essere da esse distolti. La stessa cosa si può dire per tutte le altre opere nell'ordine del giorno elencate, già tutte esplicate da comitati parrocchiali. Però si può sempre ottenere, come bene fa notare il cav. Redaelli, portando l'esempio della sua città fiorita, che l'ex Allievo si distingua per maggior attività anche nel colmare certe lacune che i Comitati anche ben intenzionati ovunque lasciano.

3° Pensa non si possa ottenere che il Consiglio di Presidenza venga convocato a fisse date; però è convinto che il lavoro del Consiglio è in proporzione diretta dell'attività dell'incaricato degli ex Allievi.

4° E' necessario venire alla costituzione dei gruppi, con un capo-gruppo per gli ex Allievi lontani dalla sede dell'Unione.

Il Capo-gruppo si tenga sempre collegato con la Presidenza e sia il di lei portavoce presso i soci dispersi nelle località dipendenti — diremo così — dal suo mandamento. Provveduto a questo, verranno ovviate anche molte lacune che in ordine organizzativo da molti si lamentano.

5° Finalmente considera che il ritrovo degli ex Allievi è un'ottima cosa, desiderabile da tutti: ha però le sue difficoltà. Difficoltà di ubicazione per i centri popolati; difficoltà economica per tutti quando non possono appoggiarsi al Collegio o all'Oratorio. Però ove si possa lo si abbia attivo.

L'avv. Masera ha finito il primo punto lungamente discusso; ha trovato le sue soluzioni e tutti ne sono soddisfatti sia per un più intenso lavoro, sia per un indirizzo nuovo da conferirsi alle energie finora esplicate.

In ordine organizzativo.

1° *Tesseramento*. Vi si provvede in fine d'anno scolastico-professionale nei riguardi degli ex Allievi che lasciano definitivamente l'Istituto Salesiano? Ben'inteso tesseramento quale è voluto dallo Statuto Federale (tessera, bollino, Statuto, « Voci Fraterne », distintivo, ecc.). Con funzione possibilmente pubblica e solenne, previe dilucidazioni sugli scopi e le finalità che la Federazione persegue?

2° Si tenta ogni mezzo per rintracciare i tanti ex Allievi dispersi?

Lavoro lento, costante, affidato allo zelo di tutti indistintamente, dirigenti e gregari, salesiani, presidenze e singoli. Quando un ex Allievo è conquistato alla causa della Federazione non va più perso

di vista, ma devesi seguire con continui richiami (circolari, corrispondenza epistolare).

3° I migliori Cooperatori (è l'espressione di D. Bosco) sono precisamente gli ex Allievi da considerarsi veri e propri figli della Famiglia Salesiana. Si procuri perciò di farli sollecitamente inscrivere fra i Cooperatori (provocare da Torino l'invio del relativo Diploma di aggregazione e del « Bollettino Salesiano ») per metterli a parte dei tanti beni spirituali costituenti il vero tesoro della Pia Unione.

4° Quali Sezioni vengono in particolare coltivate, musica, orchestrina, canto, filodrammatica, ecc.?

5° In ottemperanza alle Costituzioni Salesiane, ogni Oratorio Festivo, ogni Casa Salesiana ha la propria Unione?

N. B. — Buona cosa, per assicurare al Giornale Federale la necessaria collaborazione, affidare ad un membro del Consiglio l'ufficio di corrispondente affinchè tutto quanto si fa nell'Unione venga segnalato al Segretariato Nazionale e reso di pubblica ragione su « Voci Fraterne ».

Il secondo punto dell'ordine del giorno è meno laborioso del primo perchè più pratico, ma la discussione è pur sempre vivace.



Il gruppo dei Presidenti adunati a Milano.

Questa volta sono tutti i presenti che hanno qualche cosa da dire o da far osservare.

I comm. Ramelli e Legnani lamentano che i giovani forse non escono non abbastanza ben preparati ad entrare nella Federazione. Molti anzi non conoscono neppure le finalità morali dell'associazione, quindi desiderano se ne parli ai giovani, grandi e piccoli, e si metta loro fra le mani anche *Voci Fraterne*, affinchè conoscano a tempo l'organo che li unirà una volta fuori dal Collegio.

Don Mereghetti domanda quale è il criterio da usarsi per il tesseramento dei giovani oratoriani.

Il cav. Marcheselli nota che è difficile rintracciare i giovani ex Allievi se non se ne prende nota al loro uscire dal Collegio.

D. Mereghetti fa notare che tale difficoltà verrà oviata quando siano costituiti i capo-

gruppi e questi funzionino regolarmente. L'avere nome e indirizzo, quando escono, non è sufficiente per seguirli ovunque.

Don Parazzini nota che l'Unione di Milano usa, sulla cartolina che invita al Convegno, lasciare spazio disponibile per segnare indirizzo e nomi di altri ex Allievi già dati per irreperibili, ma che qualche compagno conosce.

Il cav. Crivelli è del parere di ammettere i giovani a far parte del Consiglio per maggiormente vincolarli all'Unione.

Mezzi buoni, per legare i soci, le sezioni filodrammatiche, banda, canto, ecc., ma si nota che esse possono solo sussistere in un Oratorio festivo. La cosa fattibile a tutte le Unioni anche esigue è la filodrammatica. G. Merlo e D. Mereghetti assicurano che è un grande allettamento. Fra altre proposte, persino quella di costituire biblioteche.

Il comm. Masera risponde:

1° Tutti i Collegi ed Istituti tesserano i loro giovani che lasciano definitivamente il loro posto. Per gli Oratoriani la cosa rimane un po' insoluta. Però è certamente del parere dell'Ispettore D. Colombo, che si lasci al criterio del Direttore dell'Oratorio la consegna della tessera e del distintivo al giovine il quale, raggiunta una certa età, avendo cioè finito il corso catechistico, può riuscirgli di aiuto nel regolare gli altri. Piuttosto raccomanda che il tesseramento sia fatto solennemente, e sia mantenuto secondo lo Statuto. Sono troppi i dispersi, coloro che s'eclissano, eppure hanno tessera e distintivo.

2° Anch'egli è del parere di D. Mereghetti. Costituitisi i gruppi e i capi-gruppo, è più facile seguire e non perder più di vista gli ex Allievi. Per rintracciarli è pure comodo il metodo usato dai Milanesi, e quello pure usato altrove: di distribuire — nei Convegni — un cartoncino a tavola su cui i convenuti scrivano il loro indirizzo, correggano quello di altri e ne mettano dei nuovi. E' poi d'accordo con i comm. Legnani e Ramelli. Ad ovviare quanto essi lamentano, è necessario anche il lavoro dei singoli ex Allievi: parlino ai giovani più grandi, li informino della Federazione, del suo scopo, del suo organo, ecc. Lavoro che deve essere unito a quello dei Superiori. Va bene poi che il cav. Crivelli domandi la partecipazione dei giovani nel Consiglio di Presidenza, ma è contrario che si abbandoni tutto a loro. La sapienza dei vecchi... non deve mancare.

3° Errore, grave errore quello d'inscrivere d'ufficio i giovani ex Allievi tra i Cooperatori. Lo domandino essi dopo che hanno conosciuto la Pia Unione, perchè entrino a far parte dei benefici spirituali con convinzione e non con leggerezza.

4° A Torino gli ex Allievi hanno anche la Banda; dove non si può pazienza, ci si accontenti della filodrammatica.

5° Sa che ormai non v'è Casa Salesiana che non abbia l'Unione, almeno incipiente, e se ne compiace. La discussione è finita. Sono le 12.

G. Merlo manda il suo saluto a *Voci Fraterne;* ringrazia il cav. Berra per il valido aiuto che dà agli ex Allievi di Milano e la deferenza che usa alle loro pubblicità sul giornale *L'Italia.*

Il sig. Ispettore si dice contentissimo del Convegno. Ringrazia tutti a nome del sig. Rettor Maggiore e di D. Seriè. Dà l'appuntamento per un altro Convegno per l'anno venturo. Aggiunge poi che gli ex Allievi possono e devono fare un'altra opera: cercare giovanetti di buona volontà che amino la carriera ecclesiastica e inviarli a Chiari, ovvero imitare i Milanesi tanto della Sezione interni che di quella esterna, i quali inviano generose offerte a Chiari per il mantenimento di alcuni aspiranti. Per fare del bene ci vogliono i mezzi: il primo è l'apostolato, ma l'apostolato viene da Dio per merito anche degli uomini.

La seduta è tolta. Dopo la presa del gruppo fotografico i convenuti si raccolgono tutti nell'ampio salone dell'Istituto per l'agape fraterna.

Al levar della mensa prende la parola l'avv. De Lauso. E' contento di aver passata la mezza giornata in tanta fraternità e d'aver potuto conoscere altri mezzi da attuare per il rifiorire delle Unioni ex Allievi.

E si sente tanto portato a conoscere i luoghi di Missione Salesiana, che prega di voler prendere in considerazione la proposta che altri amici hanno formulata e che egli manifesta: di fare una crociera di soli ex Allievi e famiglie, fino ai luoghi di missione, assicurando che non pochi sarebbero stati coloro che avrebbero impiegata la somma destinata ad un riposo estivo per conoscere l'opera di D. Bosco in quei luoghi.

Il comm. Legnani insiste ancora una volta sul lavoro interno individuale, perchè l'ex Allievo e Cooperatore possa realmente essere sinonimo di « buon cristiano ».

Il comm. Masera risponde all'avv. De Lauso; col sig. Don Trione fa distinzione tra Missione e Missione. Se per Missione, dice egli, s'intendono i luoghi ove lavorano i Salesiani, allora sì; la crociera è facile e si deve attuare dagli ex Allievi. I luoghi specialmente sacri a D. Bosco, debbono aver la preferenza: i Becchi, l'Oratorio, Roma specialmente, quando D. Bosco sarà canonizzato dovranno essere méta degli ex Allievi.

Il nome di D. Saluzzo, che gli siede al fianco, gli ricorda la patria di Silvio Pellico, l'amico di Don Bosco. Ricorda allora quanto fece il Pellico a favore di D. Bosco. Ed allora, conchiude, cari ex Allievi in quest'anno centenario delle *Mie Prigioni* voi potete aiutare D. Bosco e l'opera sua lavorando attraverso Silvio Pellico. Così finirete per parlare di Don Bosco. Ogni appiglio è buono per l'ex Allievo che ama. Molto opera chi molto ama!

Vantaggi spirituali della cooperazione salesiana

Nel fascicolo dello scorso gennaio (pag. 13,) parlando della BUONA STAMPA, promettemmo di accennare, fin dal prossimo fascicolo di febbraio, ai vantaggi spirituali *di cui godono i Cooperatori Salesiani, invito - ben si può capire - per tutti gli ex - Allievi a divenir tali, inscrivendosi alla Pia Unione. Ma lo spazio - sempre tiranno - non lo consentì. Eccoci ora, benchè tardi, ma pur sempre in tempo, a mantenere la promessa, convinti di fare cosa grata e utile ai nostri lettori.*

ELENCO DELLE INDULGENZE.

SOMMARIO delle Indulgenze, Privilegi e Indulti concessi ai Cooperatori della Società Salesiana.

I. — INDULGENZE PLENARIE.

A) Ai Cooperatori della Società Salesiana, che, confessati e comunicati, visiteranno divotamente qualche Chiesa o pubblica Cappella, e quivi pregheranno secondo l'intenzione del Sommo Pontefice, son concesse le seguenti Indulgenze:

1. Nel giorno che daranno il nome all'*Unione dei Cooperatori;*

2. Una volta al mese, nel giorno scelto ad arbitro di ciascuno;

3. Similmente una volta al mese nel giorno in cui interverranno alla Conferenza;

4. Parimenti una volta al mese nel giorno in cui faranno l'esercizio detto della *Buona Morte;*

5. Nel giorno, in cui per la prima volta si consacreranno al Santissimo Cuore di Gesù;

6. Tutte le volte che per otto giorni continui attenderanno agli Esercizi spirituali.

B) Se faranno le medesime opere di pietà, nei seguenti giorni festivi:

1. Della Santissima Trinità; 2. Natività di Nostro Signor Gesù Cristo; 3. Circoncisione; 4. Santissimo nome di Gesù; 5. Epifania; 6. Trasfigurazione di Nostro Signor Gesù Cristo; 7. Pasqua di Risurrezione; 8. Ascensione; 9. Pentecoste; 10. *Corpus Domini;* 11. Preziosissimo Sangue di Nostro Signor Gesù Cristo; 12. Domenica delle Palme; 13. Invenzione e 14. Esaltazione della Santa Croce; 15. Sacra Famiglia di Gesù, Maria, Giuseppe 16. Immacolata Concezione di Maria; 17. Natività della Medesima; 18. Presentazione; 19. Annunciazione; 20. Sposalizio; 21. Visitazione; 22. Purificazione; 23. Assunzione; 24. e 25. Sette Dolori (Venerdì dopo la Domenica di Passione e III Domenica di Settembre); 26. Sacro Cuore e 27 Santo Nome di Maria; 28. Santissimo Rosario; 29. Maternità; 30. Purità della Beata Vergine Maria; 31. Beata Vergine del Monte Carmelo; 32. Apparizione e 33. Dedicazione di San Michele Arcangelo; 34. San Giovanni Battista; 35. Cattedra di San Pietro in Roma e 36. in Antiochia; 37. Conversione di San Paolo Apostolo e 38. Commemorazione del medesimo Apostolo; 39. Santa Cecilia Vergine e Martire; 40. San Rocco Confessore (1).

(1) Dalla S. Congregazione dei Riti alcune di queste feste, che prima erano mobili, ebbero date fisse e precisamente:

il *SS. Nome di Gesù* alla domenica occorrente dal 2 al 5 gennaio; mancando la domenica, al 2 gennaio;

la *S. Famiglia di Gesù, Maria, Giuseppe* alla domenica fra l'ottava dell'Epifania;

il *S. Cuore di Maria* al sabato dopo l'ottava del « Corpus Domini », ossia il giorno dopo la Festa del S. Cuore di Gesù;

il *Preziosissimo Sangue di N. S. Gesù Cristo* al 1° luglio;

il *SS. Nome di Maria* al 12 settembre;

la 2ª festa dei *Sette Dolori* di Maria SS. al 15 settembre;

il *SS. Rosario* al 7 ottobre;

la *Maternità di Maria SS.* all'11 ottobre;

la *Purità di Maria SS.* al 16 ottobre.

Questi, perciò, sono i giorni nei quali si può lucrare l'*Indulgenza plenaria* annessa alle feste suddette.

C) Ogni volta che i Cooperatori reciteranno 5 *Pater*, *Ave*, e *Gloria Patri* per il benessere della Cristianità, ed un altro *Pater*, *Ave* e *Gloria* secondo l'intenzione del Sommo Pontefice, lucrano tutte le indulgenze delle Stazioni di Roma, della Porziuncola, di Gerusalemme e di San Giacomo in Compostella, osservato però il Decreto della Sacra Congregazione delle Indulgenze del 7 marzo 1678, che incomincia: *Delatae saepius* (1).

D) Finalmente, in articolo di morte se, confessati e comunicati, o almeno contriti, invocheranno divotamente il Santissimo Nome di Gesù, colla bocca se potranno, od almeno col cuore.

2. — INDULGENZE STAZIONALI.

Nei giorni delle Stazioni, notati nel Messale Romano, i Cooperatori, visitando qualunque Chiesa o pubblico Oratorio e quivi pregando secondo la mente del Sommo Pontefice, conseguono le stesse Indulgenze, che lucrerebbero, se visitassero personalmente nei prefati giorni le Chiese dentro e fuori di Roma, indicate nel medesimo Messale, purchè abbiano eseguito le altre opere ingiunte.

3. — INDULGENZE PARZIALI.

A) *Di sette anni e di altrettante quarantene* ai Cooperatori, almeno contriti:

1. Ogni volta che rinnoveranno la consacrazione di se stessi al Sacratissimo Cuore di Gesù;

2. Tutte le volte che insegneranno ad altri il modo di servire la Santa Messa;

3. In tutti i Venerdì di Quaresima, recitando 6 *Pater*, *Ave* e *Gloria Patri*, in memoria della Passione di Nostro Signor Gesù Cristo.

B) *Di trecento giorni* ogni volta che, almeno contriti, eserciteranno qualche opera di pietà o di carità.

Tutte e singole le indulgenze fin qui enumerate, *eccettuata soltanto la plenaria da lucrarsi in articolo di morte*, sono eziandio applicabili alle anime dei defunti che si trovano in Purgatorio.

4. — PRIVILEGI.

1. Tutte le Messe che si celebreranno, da qualunque Sacerdote, in suffragio dei Cooperatori defunti, son sempre ed ovunque privilegiate.

2. I Sacerdoti Cooperatori godono l'indulto dell'altare privilegiato personale *tre giorni* in ogni settimana, purchè non abbiano ottenuto per altri giorni simile indulto.

3. I Sacerdoti Cooperatori, che esercitano l'ufficio di *Direttori Diocesani*, purchè siano approvati a ricevere le Confessioni sacramentali, e col consenso dell'Ordinario, godono la facoltà:

a) Di benedire fuori di Roma, privatamente in qualunque tempo, in pubblico però solamente nei tempi d'Avvento, di Quaresima, delle Sacre Missioni e degli Esercizi Spirituali in cui terranno discorsi al popolo, Corone, Rosarii, Croci, Crocifissi, statuette e sacre medaglie, con applicazione delle *Indulgenze Apostoliche*, e alle Corone eziandio delle Indulgenze dette di Santa Brigida (2);

b) D'impartire col Crocifisso e con un solo segno di Croce nell'ultima predica dell'Avvento, della Quaresima, delle Sacre Missioni e degli Esercizi Spirituali la *Benedizione Papale* coll'annessa Indulgenza plenaria da lucrarsi dai Fedeli, che, confessati e comunicati, assisteranno alla medesima ultima predica ed abbiano

(1) In questo Decreto è stabilito che le Indulgenze, così dette delle *Stazioni di Roma*, non si lucrano se non nei giorni notati nel Messale Romano; e che un'Indulgenza plenaria, *per vivi*, concessa alla visita d'una chiesa, o ad una pratica di pietà, ordinariamente non si acquista che una sola volta al giorno.

Non è però necessario, per guadagnarle, conoscerne distintamente il numero e la qualità, ma è sufficiente lo stato di grazia, l'intenzione e la divota recita dei prescritti 6 *Pater*, *Ave* e *Gloria* pei fini indicati.

(2) Per applicare queste Indulgenze ai prefati oggetti di pietà basta averne l'intenzione e fare colla destra un semplice segno di croce sui medesimi, anche senza pronunziare alcuna formola (*Decreto* 11 *aprile* 1840 *e Decreto* 7 *gennaio* 1843).

udite negli accennati tempi cinque prediche almeno dei predetti sacerdoti;

c) D'impartire ai fedeli cristiani moribondi, osservando la formola e il rito della Costituzione *Pia Mater*, della santa memoria di Benedetto XIV, la *Benedizione Apostolica* coll'annessa Indulgenza plenaria, da lucrarsi dai medesimi Fedeli, purchè, secondo la predetta Costituzione, siano debitamente disposti (1).

5. — INDULTI.

1. I Cooperatori, se infermi o convalescenti, che non possano comodamente uscire di casa, lucrano le sopra riferite Indulgenze, se reciteranno, in luogo della visita alla Chiesa, 5 *Pater*, *Ave* e *Gloria Patri*.

2. I Cooperatori dimoranti ne' luoghi, dove non esiste alcuna Chiesa della Società Salesiana, possono lucrare le Indulgenze elargite alle medesime Chiese dai Romani Pontefici, col visitare la rispettiva Chiesa parrocchiale, osservate le altre cose da osservarsi (2).

3. I Cooperatori che vivono nei Seminari, Collegi ed in altre Comunità, possono acquistare tanto le Indulgenze proprie dell'*Unione dei Cooperatori*, quanto quelle che sono concesse alle Chiese della Società Salesiana, se, adempiute le altre condizioni, visiteranno la Chiesa, o, in mancanza di questa, il privato Oratorio della loro Casa.

DECRETO.

La Sacra Congregazione delle Indulgenze e Sacre Reliquie, servendosi delle speciali facoltà concessale dal SS. Signor Nostro Pio Papa Pio X, benevolmente confermò o concedette di nuovo, a favore dei Cooperatori della Società Salesiana le Indulgenze, i privilegi e gli indulti annoverati nel precedente Sommario, *ingiunta però ai medesimi Cooperatori, tanto sacerdoti, quanto laici, la condizione che, se essi vorranno godere delle prefate grazie spirituali, debbano recitare ogni giorno l'Orazione Domenicale colla Salutazione Angelica ed un* Gloria Patri, *ecc., secondo la mente del Sommo Pontefice, coll'aggiunta dell'invocazione*: Sante Francisce Salesi, ora pro nobis; *e ordinò pure che per l'avanti i predetti Cooperatori siano soltanto partecipi di quelle Indulgenze e godano di quei Privilegi e Indulti, che nel sopra riferito Elenco vengono esposti* (3).

La stessa Sacra Congregazione vuole che detta concessione sia valevole per sempre, anche nel tempo avvenire, senz'alcuna spedizione di Breve. Non ostante qualunque cosa in contrario.

Dato a Roma, dalla Segreteria della stessa Sacra Congregazione, il 2 ottobre 1904.

(Luogo del bollo).

A. Card. TRIPEPI, *Pref.*

Pel Rev. Mons. D. DIOMEDE PANICI
Arciv. di Laodicea, *Segretario*

GIUSEPPE M. Can. COSELLI, *Sostituto.*

INDULGENZE CONCESSE ALLE CHIESE SALESIANE

che possono lucrarsi anche dai Cooperatori, a tenore del riferito Sommario.

I. — Indulgenza plenaria nella festa di San Francesco di Sales, a tutti i Fedeli Cristiani, i quali confessati e comunicati dai primi vespri al tramonto del sole di detta festa, visiteranno qualsiasi Chiesa Salesiana, pregando secondo l'intenzione del Sommo Pontefice (Breve *Coelestium munerum*, 9 maggio 1876).

II. — Indulgenza plenaria nella festa di Maria Santissima Ausiliatrice, a tutti i Fedeli Cristiani che, confessati e comu-

(1) La formola per impartire la *Benedizione Apostolica* colla Indulgenza plenaria ai moribondi si trova nel Rituale Romano sotto il titolo: *Ritus Benedictionis Apostolicae in articulo mortis a Sacerdotibus ad id delegatis impertiendae.*

(2) Se, cioè, premessa la Confessione e la Comunione, per le Plenarie, ivi facciano qualche preghiera secondo l'intenzione del Sommo Pontefice (Vedasi a pag. 19).

(3) In luogo di quelli anteriormente concessi.

nicati, faranno una visita come sopra (*Rescritto* 17 dicembre 1896) - (1).

III. — *Molte altre preziose Indulgenze si possono lucrare* toties quoties *da chi visita qualche Cappella o Chiesa Salesiana. Quindi si consigliano i Cooperatori a visitare con frequenza la loro Parrocchia, ove non esiste alcuna Chiesa o Cappella Salesiana, o la propria Cappella se vivono in comunità, mettendo sempre l'intenzione di lucrare tutte le Indulgenze concesse alle Chiese Salesiane, di cui essi possono in tal modo godere a tenore dell'indulto pontificio.*

ELENCO DELLE INDULGENZE STAZIONALI (2),

comunicate ai Cooperatori Salesiani, a tenore del riferito Sommario (Cfr. pag. 15).

1. — Dalla Quaresima a Pasqua.

1. Nel Mercoledì delle Ceneri e nella IV. Domenica di Quaresima: *Indulgenza di* 15 *anni e* 15 *quarantene.*

2. Nella Domenica delle Palme: *Indulgenza di* 25 *anni e* 25 *quarantene.*

3. Nel Giovedì Santo, giorno della Sacra Cena di Nostro Signor Gesù Cristo, premessa la Confessione e la Comunione: *Indulgenza plenaria.*

4. Nel Venerdì e Sabato Santo: *Indulgenza di* 30 *anni e* 30 *quarantene.*

5. In tutti gli altri giorni della Quaresima sì festivi che feriali: *Indulgenza di* 10 *anni e* 10 *quarantene.*

2. — Da Pasqua all'Avvento.

1. Nel santo giorno di Pasqua, premessa la Confessione e Comunione: *Indulgenza plenaria.*

2. Negli altri giorni dell'Ottava di Pasqua fino alla Domenica *in Albis* inclusivamente, nel giorno 25 aprile festa di San Marco Evangelista, e nei tre giorni delle Rogazioni: *Indulgenza di* 30 *anni e* 30 *quarantene.*

3. Nel giorno dell'Ascensione di Nostro Signor Gesù Cristo al Cielo, premessa la Confessione e Comunione: *Indulgenza plenaria.*

4. Nel Sabbato, vigilia di Pentecoste: *Indulgenza di* 10 *anni e* 10 *quarantene.*

5. Nella Domenica di Pentecoste, e in tutti i giorni dell'Ottava, fino al Sabbato inclusivamente, compresi i tre giorni delle Tempora: *Indulgenza di* 30 *anni e* 30 *quarantene.*

6. Nei giorni delle Tempora di settembre: *Indulgenza di* 10 *anni e* 10 *quarantene.*

3. — Dall'Avvento alla Quaresima.

1. Nella I, II, e IV Domenica dell'Avvento: *Indulgenza di* 10 *anni e* 10 *quarantene.*

2. Nella III Domenica dell'Avvento: *Indulgenza di* 15 *anni e* 15 *quarantene.*

3. Nei tre giorni delle Tempora d'Avvento: *Indulgenza di* 10 *anni e* 10 *quarantene.*

---

(1) Indulgenza plenaria anche nella festa titolare di ogni Chiesa Salesiana a chi confessato e comunicato visita *tal Chiesa* ed ivi prega come sopra (Breve *Coelestium munerum, 9 maggio* 1876).

(2) Antichissima è la pia pratica di visitare in Roma le chiese dette *Stazionali,* nelle quali esistono le più venerande memorie dei Santi, in ispecie dei Martiri. In certi giorni fra l'anno, vi si recavano processionalmente il popolo, il clero, e danche il Sommo Pontefice. Sì pia devozione mosse S. Gregorio Magno ad ordinare le *Stazioni* stesse, assegnando le chiese da visitarsi non solo nella Quaresima, ma in alcuni altri tempi e giorni dell'anno; le quali *Stazioni* egli volle descritte nel Messale Romano.

Per eccitare i Fedeli a visitare dette chiese nei dì fissati, ivi pregando secondo l'intenzione del Sommo Pontefice, lo stesso San Gregorio ed altri suoi successori concedettero diverse Indulgenze, le quali furono confermate in perpetuo dal Sommo Pontefice Pio VI, con decreto della Sacra Congregazione delle Indulgenze, 9 luglio 1777.

E queste appunto sono le così dette *Indulgenze Stazionali,* le quali per specialissimo privilegio possono lucrarsi anche dai Cooperatori, *nei giorni fissati,* visitando qualsiasi chiesa o pugglico oratorio, o per chi vive in comunità, la propria cappella privata.

4. Nella Vigilia del Santo Natale, nella Notte e nella Messa dell'Aurora: *Indulgenza di* 15 *anni e* 15 *quarantene.*

5. Nel giorno del Santo Natale, premessa la Confessione e Comunione: *Indulgenza plenaria.*

6. Nei tre giorni seguenti: di Santo Stefano 26 dicembre, di San Giovanni Apostolo ed Evangelista 27 dicembre, e dei Santi Martiri Innocenti 28 dicembre, così pure nelle feste della Circoncisione 1 gennaio, Epifania 6 gennaio, e nelle tre Domeniche di Settuagesima, Sessagesima e Quinquagesima: *Indulgenza di* 30 *anni e* 30 *quarantene.*

INDULGENZA DEL LAVORO SANTIFICATO.

Il S. Padre Pio XI, nell'udienza accordata al Rettor Maggiore Don Filippo Rinaldi, il 6 giugno 1922, concedeva benignamente questo singolarissimo favore:

« Ogni qual volta i Salesiani, le Suore Figlie di Maria Ausiliatrice, i loro allievi, ex-Allievi, Cooperatori d'ambo i sessi, uniranno al lavoro, (qualunque esso sia) qualche divota invocazione, anche brevissima, lucreranno l'*Indulgenza di* 400 *giorni* e l'*Indulgenza plenaria una volta al giorno, applicabile alle anime del Purgatorio* ».

La realtà.

Una nota, trasmessa dall'*Agenzia di Roma,* ha dato motivo a molti giornali di apporvi dei titoli bombastici, circa, ad esempio, il « continuo aumento della popolazione italiana ». Tocca a noi, come al solito, il compito ingrato di bucare le bolle di sapone e ristabilire la verità e la realtà delle cose. La quale realtà porta a concludere che l'Italia — anche l'Italia fascista — segue il destino di tutti i Paesi occidentali popolati dalla razza bianca e cioè, invece di aumentare, diminuisce. Cifre alla mano. Nell'anno 1924, i nati furono 1.124.470, nel 1932, nove anni dopo, sono discesi a 992.049: esattamente 132 mila di meno. Sono almeno diminuiti, nella stessa proporzione i morti? Affatto. Da 662.870 del 1924, sono discesi a 607.546, cioè sono diminuiti di 55.000 circa. Fate una sottrazione e avrete il *deficit* netto di ben 77 mila unità. Le cifre relative sono ancora più gravi. Il coefficiente di natalità, che fu del 29 per mille nel 1924, è precipitato nel 1932 a 23,8 per mille. Ancora una o due tappe e poi saremo al livello della Francia. Questa è la realtà. Se gli Italiani che vivono da Roma in giù non fossero stati prolifici, oggi l'Italia avrebbe sì e no 30 milioni di abitanti. E tanto al sud come al nord di Roma, le famiglie numerose sono quelle del popolo. Quanti e dove sono i gerarchi fascisti che hanno una famiglia numerosa, cioè con un numero di figli non inferiore a cinque? Dove sono tra i prefetti, i segretari federali, i podestà, i presidi, gli organizzatori, i deputati, eccetera, eccetera, eccetera? Dove sono? Quanti sono? Guardate nella prima fila delle poltrone e troverete celibato e infecondità su tutta la linea. Ora, altro compito ingrato, ma necessario, dobbiamo significare ai fascisti che non hanno alcun motivo di inorgoglirsi per la situazione demografica italiana. L'Italia, da questo punto di vista, è una nazione di seconda categoria. I suoi 42 milioni d'abitanti sono una massa modesta di fronte ai 200 milioni di Slavi che dall'Ural all'Adriatico aumentano col ritmo impressionante di 8-10 milioni all'anno: di fronte a 70-80 milioni di Tedeschi, che sono compatti dal Baltico al Brennero; dinanzi ai Giapponesi — di una veramente straripante natalità — che hanno soldati e operai per tre continenti. Anche il solito confronto con la Francia non va, poichè la Francia ha un impero coloniale di 60 milioni di abitanti. Cifre che fanno riflettere e preoccupano. Quanto al rapporto fra numero e benessere è già dimostrato che vi è interdipendenza e cioè che il numero conduce al benessere. E' evidente che non la morte produce la ricchezza, ma questa, come tutto il resto, è prodotta dal nascere, cioè dalla vita. Questa verità è di così palmare, solare, quotidiana, tangibile evidenza, che solo un fantastico utopista e ignorante come Malthus ha potuto pensare il contrario.

(Dal « Popolo d'Italia »).

MEDAGLIONI

Fra i nostri.

Questa rubrica — che le lunghe relazioni di cronaca hanno costretto a un ritardo di parecchi mesi — è intrappresa con finalità che balzano d'un subito all'occhio di quanti vorranno seguirla con l'intento primo — se non unico — di ritrarne un vantaggio al tutto spirituale. E sarà — al tempo stesso — una per quanto indiretta altrettanto naturale efficace esaltazione del sistema educativo di Don Bosco. Quando da tali germi gettati ne' cuori derivano frutti così peregrini e tanta larga copia di beni, ci si sente irrefrenabilmente spinti a ringraziare quella Provvidenza Divina che in un secolo di pretto materialismo volle donare alla Chiesa e per conseguenza alla Patria, all'intera umanità anzi un Apostolo così grande e un fattore così potente di bene quale fu appunto Don Bosco.

***

Usciva nel marzo scorso, per cura dell'*Anonima Veritas Editrice* (Largo Cavalleggeri, 33 - Roma) e i tipi della Scuola Salesiana del Libro (via Tuscolana, 361 - Roma), desiderata dalla Presidenza Centrale della Gioventù di Azione Cattolica un'edizione per i giovani ridotta su quella uscita il 27 giugno 1919, terzo anniversario della morte del capitano santo

GUIDO NEGRI

caduto sul monte Colombara il 27 giugno 1916, medaglia d'argento così motivata: *Primo fra i primi, col nome della patria sulle labbra, trascinava con esempio fulgido e magnifico la sua compagnia all'attacco di una fortissima posizione avversaria. Colpito al cuore dal piombo nemico lasciava la giovane esistenza sotto i reticolati.*

La memoria di questo eroe nostro — tutto nostro perchè ex Allievo del Collegio Salesiano « Manfredini » di Este — non è punto scemata col tempo: diremo piuttosto ch'essa irradia ognor più e che il tempo le dona un fascino ognor più ammirabile, prerogativa di ciò che è vera gloria.

Additiamo, quindi, la tanto opportuna quanto utile pubblicazione a tutti gli ex Allievi. Dalla lettura di queste memorie, raccolte con vero amore di padre e di fratello, con diligenza di studioso dal salesiano prof. Don Giuseppe Ghibaudo, si potrà ritrarre sempre un grande vantaggio. Non si scorrono quelle pagine (ben quasi duecento, e il prezzo è tanto modesto, L. 3,20 franco di porto) senza sentirsi presi da una meraviglia che presto tocca l'ammirazione e quasi induce a chiederci come si possa in così breve vita (neppur ventott'anni), trascorsa in mezzo a una società paganeggiante e tra il fragore (e i pericoli) delle armi, raggiungere un così alto grado di perfezione, anzi di eroismo cristiano.

Non tentiamo neppure di darla a larghi tratti questa figura che ha del gigantesco; ma possiamo ben dire che poche, invero, fra le pur numerose che il periodo bellico ha fatto balzare dall'oscurità del silenzio aureolate di gloria e di santità, possono essere paragonate a quella del capitano santo Guido Negri.

Calma la sua ascesa, ma d'ogni giorno e verso il termine in un crescendo meraviglioso. *Non viver da santo è viver da folle*: ecco una di quelle sue massime che tradusse in programma di vita. « Un trisagio bianco — scriveva — mi canta nell'anima: *il Papa, la Vergine, l'Eucaristia* ». S'aggiungerà poi nell'ora tragica *la Patria*. « Consumare la vita *pregando, operando sacrificando* ». Preghiera fatta di opere e di sacrificio: quindi non tre momenti successivi. Tutta la sua vita fu, in ogni momento, e di preghiera e di azione e di sacrificio.

Anima di patronati, nelle sezioni giovanili, nei circoli: socio, consigliere, se-

gretario, presidente; giornalista, conferenziere, relatore nei Congressi. Alcune sue conferenze, quali *Poesia e Civiltà*, *Patria e Poesia* (un poema, questo, il suo capolavoro, chè fantasia, cuore, anima di poeta egli possedeva) gli valsero le lodi di Guido Mazzoni che lo ebbe carissimo. Non potè compierlo: gli avvenimenti incalzano, ed egli confessa, nel « Diario »: *non posso indugiarmi: prima santo che letterato... L'ora è questa di salire...*

Compiuto, nel 1909, il corso Allievi Ufficiali a Padova, eccolo sottotenente a Firenze, entusiasta estatico alle gioie dell'arte. Tornato fra i suoi nel 1910, nell'inverno del 1911 e la primavera del 1912, la guerra Libica lo richiamò alle armi (a Treviso, nel 55° Fanteria, ufficiale di complemento) a nuovamente indossare *la veste nuziale della Patria*. Quanta stima godeva, quale ascendente esercitava! « L'ufficiale Negri — si diceva — ha dello straordinario: non beve vino, non fuma, non balla, eppure è così accetto a tutti ». Quale franchezza di carattere! Nè meravigliava vederlo ogni mattina — brillante ufficiale — accostarsi alla sacra Mensa. « Vicino a lui non si pensava che a Dio ». « Con Negri — si diceva — non si può pensare che al Cielo: è veramente un angelo ».

Ritornando una seconda volta alla sua Este lasciava *la poesia delle armi*, ma l'avrebbe rivissuta tre anni dopo, per l'ultimo canto, per la strofa del sangue...

Volle — nel 1909 — stringere parentela spirituale con San Domenico e Santa Caterina da Siena, entrando nel terz'ordine di San Domenico col nome di *fra Tomaso d'Aquino*. In quell'ordine che egli chiama *Papale, Mariano, Eucaristico*, accennando a Santa Caterina per la sua missione Avignonese, al Rosario e alla Beata Imelda Lambertini.

Nel 1913 l'ascesa giunge a vette ognor più sublim: un suo più rapido e ampio sviluppo. *Io debbo essere tutto del Signore*. Ecco, perciò, il voto di castità, non più annuo ma quinquennale; ecco il cilicio e i flagelli, ecco l'offerta del sangue, al Sacro Cuore, per il Papa. E i termini dell'olocausto scritti nel proprio sangue:

O Cuore Sacratissimo di Gesù, che sei il mio cuore, ecco, in Te raccolgo il sangue, l'anima, tutta la giovinezza mia; e Tu la tramuta eucaristicamente e Teco al Padre, che è ne' cieli, tutta la immola e per la Tua ferita sempre aperta l'effondi su la nostra Chiesa, ma su il tuo Vicario al sommo.

Rendi suoi i miei floridi giorni, fammi morire perchè Egli viva!

O Gesù, sì, versa tutto il mio sangue per il Papa, che Egli sia vita e sempre di eroi; ma se del supremo martirio io sono troppo indegno, oh concedimi l'effusione lenta, continua, dolorosissima di tutte le mie forze per il Papa, o Gesù.

O Signore, voglio essere santo e voglio essere apostolo, esser martire per Pietro e come Pietro voglio patire o morire.

« *Aut pati aut mori pro Petro. Qui est altera Eucaristia! Amen. Deo gratias!* ».

Candidato al martirio, già nel Congresso di Firenze aveva terminato il suo dire coll'« Eámus », andiamo a morire. Egli apparteneva oggimai alla schiera di coloro ai quali un poeta domenicano di Francia fa dire: « Abbiamo un cervello così forte, noi, che fino i re ne pigliano sgomento. Armati da Dio Cavalieri di un'Idea, a spingerla innanzi anche un palmo solo, noi ci sentiamo di far sbalordire il mondo. Avessimo a rimetterci il sangue, e magari la vita, questa Idea — si chiami essa Dio, o il Cristo, o la Patria — dovrà penetrare profondamente nelle anime, come una bietta nel cuore di una quercia ».

Il 16 ottobre, sul suo « Diario », sfogando nel Sacro Cuore le sue pene, scrive: « Voglio divenire un gran santo! ». Oh! sì. *Ecce venio!... E sarò esaltato, ma per la Croce, per la Tua Croce, o Gesù.* E venne la croce: *dies venit...*

L'8 maggio 1915 è richiamato alle armi, a Treviso, e inviato in Cadore, poi sul Piave, quindi sull'Altipiano di Asiago: *La fronte al nemico (che pure amo in Cristo Signore), il cuore a Roma, l'anima al Cielo.*

Eccolo sulla linea del fuoco. E tuttavia, a patto di qualsiasi sacrificio, non lasciò mai la Comunione. Il suo maggior dolore non potersi comunicare. Un venerdì si presentava al cappellano alle tre del pomeriggio, dopo una mattinata di fatiche, digiuno, e due ore di strada faticosa, per comunicarsi.

Nell'aprile 1916 è capitano.

In maggio consacra la propria Compagnia al Sacro Cuore di Gesù, iniziativa seguita ben presto da molti altri nelle file dell'esercito nostro, sì che partiva poi dall'Italia per Paray Le Monial una pia coorte, comandata da un suo caro amico, Mons. G. D. Pini, per recare in voto a quel Santuario la Bandiera Nazionale Italiana, compiendosi così un suo segreto desiderio.

Nel giugno, destinato al Trentino, prima di lasciare la linea del Piave, fu per un'ultima volta alla chiesa della Visitazione di Treviso, dove si conserva — preziosa reliquia — il cuore di San Francesco di Sales. Partendo lasciava a' piedi di Gesù un mazzo di gigli.

Si saliva ormai un Getsemani, ed egli, il nostro eroe, lo saliva con *una felicità abissale*. Quattro giorni durò la salita verso il monte conteso... La sera dell'ultimo martedì di giugno, sul Colombara, alla Casera Tingorella, trascinata al grido: *Avanti le mie baionette!* la Compagnia del Sacro Cuore alla conquista di una fortissima posizione avversaria, lasciava, il nome d'Italia sulle labbra, esanime sotto i reticolati austriaci la sua ventottenne giovinezza... Così, *la fronte al nemico, il cuore a Roma, l'anima al Cielo*, moriva il capitano Guido Negri, ex allievo di Don Bosco.

LIVIO SAVIOLI.

M. ALESSANDRI

VIA ROBILANT, 3 (presso Piazza Solferino) TORINO 101 TELEFONI: 47-669 51-553

FABBRICA DI REGISTRI USUALI E MECCANICI

SPECIALITÀ A FOGLI MOBILI, A SCHEDE VISIBILI, AD ANELLI ED A RICALCO - CAMPIONARI PER STOFFE, SETE ecc. - REGISTRATORI, MASTRINI E COPIALETTERE

IMPIANTI COMPLETI PER CONTABILITÀ NORMALI E MECCANICHE

TIPO-LITOGRAFIA

XILOGRAFIE D'ARTE

TUTTI GLI ACCESSORI PER XILOGRAFI ARTISTI E DILETTANTI

RILIEVOGRAFIA - ACQUEFORTI

ESEMPI

Fra le proposte lanciate nel Convegno *ultimo di* San Benigno Canavese — 11 *giugno — questa pure vi fu e degna di esser posta in rilievo*: devolvere a favore delle Opere Salesiane una giornata lavorativa, *trattandosi qui di ex Allievi per la massima parte operai.*

La proposta non è rimasta proposta, ma va traducendosi in dato di fatto.

Si legga questa letterina, scritta da un bravo giovane che solo dall'agosto scorso è divenuto ex Allievo, perchè è precisamente da allora che egli, per compiuto tirocinio, ha lasciato le Scuole Professionali di San Benigno Canavese.

La trascriviamo alla lettera.

Rev.do Sig. Direttore,

Col cuore pieno di riconoscenza verso di Lei e verso l'Opera Salesiana, Le scrivo questa lettera, in risposta alla Sua ricevuta qui ad Aosta la scorsa settimana, per ringraziarla nuovamente dei grandi benefici ricevuti in questo caro Collegio di San Benigno, e di cui — da un mese, dal 6 agosto — ho incominciato a godere gli effetti.

La ringrazio pure della *Tessera* degli ex Allievi. L'assicuro che non mi dimenticherò mai dell'educazione morale ricevuta dai Figli del B. Padre Don Bosco. Mi rincresce soltanto che non posso provvedermi del *distintivo*, chè qui ad Aosta non si trovano in vendita (Ved. il N.B.).

La sua calda raccomandazione di fuggire i cattivi compagni ho cercato di metterla in pratica, facendomi amico di due bravi soci del Circolo di Gioventù Cattolica e alla sera, quando esco a prendere un po' d'aria esco con loro. Alla domenica non mi rimane tempo per darmi a divertimenti disonesti, perchè alla mattina, dopo la S. Messa, nella vecchia chiesa di S. Orso, sono occupato dall'istruzione premilitare e nel pomeriggio mi reco in compagnia d'un mio zio, che pure trovasi ad Aosta, a visitare i numerosi e bellissimi paesi di villeggiatura dei dintorni.

Mi è spiaciuto molto, quando venni a San Benigno per il ferragosto, di non averla potuto vedere.

Le rinnovo il desiderio che la mia offerta, *che è il mio primo giorno di paga*, sia destinata *per la più povera Missione Salesiana.*

La prego di ossequiare ecc. ecc...

Raccomandandomi alle sue preghiere ed assicurandola delle mie, umilmente le bacio la mano.

Obb.mo ex allievo
PONZETTO BATTISTA.

A lettera tale non si fanno commenti: guasterebbero!...

N.B. — Le Unioni sanno che ciascun tesserato ha diritto, oltre che alla *Tessera*, anche a *copia dello Statuto*, al *Distintivo* e al giornale federale *Voci Fraterne*.

Ex Allievi Casa Madre Torino - Oratorio

Rinnoviamo a tutti l'invito e la preghiera di trovarsi puntuali il **5 NOVEMBRE ORE 8,15** precise, per la tradizionale **Commemorazione dei Caduti** e per la **inaugurazione della nuova Bandiera.**

È dovere dei soci condurre compagni ed amici ai quali non pervenisse il nostro invito. - Gli ex Combattenti dovranno partecipare con decorazioni.

La Presidenza Nazionale per la circostanza dell'Inaugurazione della Bandiera Ex Allievi Casa Madre prega le Unioni di Torino e del Piemonte a voler inviare una rappresentanza con bandiera.

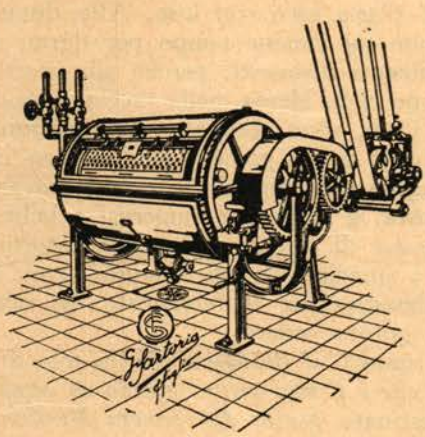
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 70-149

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434

Filiale: ROMA (105) - Via S Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

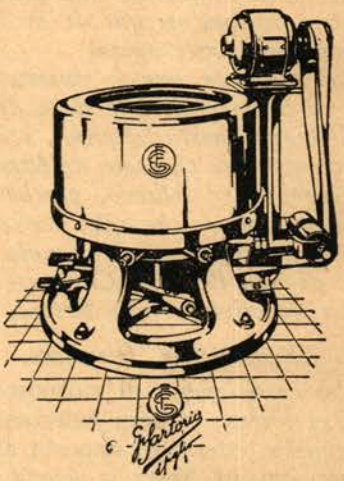


A. 281

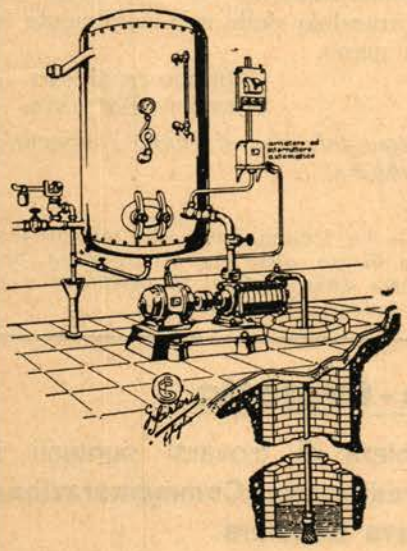
Apparecchi

per impianti

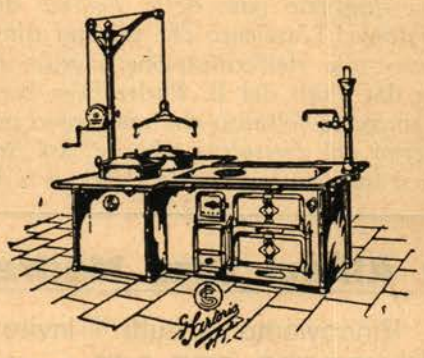
di lavanderie



A. 283



A. 341 - Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



A. 200 - Apparecchi per Cucine.

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO
SONO CORREDATI DEI NOSTRI IMPIANTI



CRONACA

TORINO

Ex Allievi I° Oratorio Festivo D. Bosco.

Da quanto tempo il Periodico Federale non ospita un po' di cronaca della nostra vita sociale? Da molti mesi, e questo per incuria del cronista, che ora vuol riparare in qualche modo la deplorevole sua negligenza, se tale voglia dirsi l'impossibilità in cui venne a trovarsi in questo lungo periodo.

Attività spirituale.

Possiamo ridurla alle

1° FESTE (S. Francesco di Sales, S. Giuseppe, Pasqua, Don Bosco, Maria Ausiliatrice, San Luigi), nelle quali si notò buona affluenza di soci, consolante frequenza alle funzioni religiose e alla Sacra Mensa.

2° ESERCIZIO DELLA BUONA MORTE. Si tenne regolarmente la seconda domenica di ogni mese, con una media da quaranta a sessanta di partecipanti. Si spera in un sempre maggior numero, se anche gli altri che non vi hanno partecipato si convincessero dell'utilità grande che ne deriva.

Attività sociale.

1° CONFERENZE SETTIMANALI. Da tre anni si tengono ogni mercoledì sera, alle ore 21 precise. Non se ne tralascia alcuna. Anche quest'anno il corso si è svolto con tutta regolarità. Conferenziere, ordinariamente, l'Assistente ecclesiastico; in via straordinaria il Presidente Nazionale avv. comm. Felice Masera, il comm. Lorenzo Alpino ed altri. A ottanta è ascesa la media degli ascoltatori. Argomento di quest'anno *la Santa Messa*. Esse vennero chiuse con una certa solennità la sera del 12 luglio, presente il rev.mo sig. Don Giorgio Serié, il Direttore dell'Oratorio, vari Superiori. La serata assunse un carattere di cara intimità famigliare, e venne rallegrata da scelti canti eseguiti dalla *Schola cantorum* dell'Unione stessa.

Ma un'ancor più significativa e allegra chiusura si ebbe nella *gita-premio* di cui fruirono i frequentatori assidui. L'Unione — pure con grave sacrificio pecuniario — provvide a sgravare o alleggerire della relativa spesa i partecipanti, e ciò in rapporto appunto della loro frequenza alle conferenze. Così il 16 luglio la lieta brigata (una novantina) si recava in gita a Pianezza, al celebre santuario di San Pancrazio. Viaggio in tranvia, Messa letta a Pianezza, Messa solenne a San Pancrazio, un allegro e abbondante pranzo, giuochi ecc. Giornata di vero e sano godimento.

Trascorse le ferie estive il corso delle Conferenze si è ripreso il 20 settembre scorso, con grande entusiasmo e continuerà ininterrotto sino a tutto il luglio dell'anno venturo.

Altre attività spirituali *la Messa mensile* per i soci defunti, l'andata al Cimitero la domenica più prossima al giorno dei morti per una pia funzione di suffragio.

2° SCHOLA CANTORUM. Essa vive non solo, ma prospera, progredisce anzitutto per il buon volere dei componenti, che è davvero lodevole, in ispecie poi per le solerti cure che ne ha il bravo Presidente dell'Unione, sig. Alberto Giugni, che ne è, si può ben dire, l'anima. Si ebbero così, nell'anno varie esecuzioni, fra le quali, degne di nota, le Messe cantate (a due, a tre voci) nella chiesa dell'Oratorio (S. Francesco di Sales) per principali solennità (Immacolata, S. Giuseppe, Pasqua, San Luigi) e nella Basilica di Maria Ausiliatrice in una delle solenni domeniche precedenti la festa titolare, ogni sera della grandiosa novena, nella solennità della Pentecoste e per la recente festa del SS. Rosario.

Nè mancarono le uscite fuor di città: a Verolengo, per la solennità del Corpus Domini (Messa, processione, vespri); a San Pancrazio (16 luglio); a Buttigliera d'Asti (6 agosto), per le feste centenarie della cresima di Don Bosco.

Uno scelto programma è ora allo studio per solennizzare, quest'anno, il quarantesimo di fondazione dell'Unione stessa. Grandi cose dunque.

3° FILODRAMMATICA. Si dirà tutto coll'affermare che essa si è mantenuta all'altezza delle sue buone tradizioni. Nè poteva essere



Il Segretario di Vittorio Alfieri:
Ermete Vuillermin, nella veste dell'Alfieri.

diversamente. Il nome ben noto del direttore di scena, sig. Camillo Prosperi, ne era la più sicura garanzia, e sotto una tale abile direzione non si possono attendere che esiti assai lusinghieri. Ma non va taciuto neppur degli attori. Eccoli: gli ottimi Isidoro Casi, Ermete Vuillermin, Carlo Modini, Britannico Filippini, Bianco Francesco: coadiuvati dai sempre volonterosi Prono Renato e Mario, Domenico Taglione, Filippini Luigi e Giovanni, Oreste Battizzati, Francesco Chiampo ed altri ancora. Degnò poi di particolare, particolarissima menzione il rammentatore sig. Amilcare Romerio, abile quanto mai altri. Un eccellente complesso, anche se non numeroso, tanto che si poterono affrontare difficoltà non poche e non lievi con brillanti successi in lavori di certa importanza, quali *Aristo* dell'Ellero; *Al di là d'ogni bandiera,* del Basari; *La sorpresa di mezzanote,* del Fusilli; *Guerra ad arma bianca* ecc. ecc. eseguiti sempre con piena soddisfazione del pubblico affezionato. Ottima poi, anzi può dirsi artistica l'interpretazione ed esecuzione di quel gioiello che è e sarà sempre *Il segretario di Vittorio Alfieri,* dell'Ellero. Non meravigli se venne richiesto con una certa insistenza e se ebbe l'onore di parecchie serate, in esecuzioni le quali riscossero sempre incondizionati assensi dai varî uditorî ammessi a gustare le eccezionali finezze dovute al lavoro in sè e bellamente rese dai valorosi interpreti.

Varie.

Ed ora alcune notizie in istile telegrafico, liete e tristi, espressioni reali della vita che si vive.

La morte (tante grazie, sorella morte!) ci ha quest'anno un po' risparmiati. Nelle passate annualità di morti se ne aveva in media da cinque a sei. Un solo dei nostri soci s'è quest'anno da noi dipartito, pel viaggio che non ha ritorno: il vecchio e affezionato socio *Natale Favini,* deceduto il 14 settembre in seguito a investimento ciclistico. L'Unione s'è affrettata a fraternamente suffragarne l'anima benedetta.

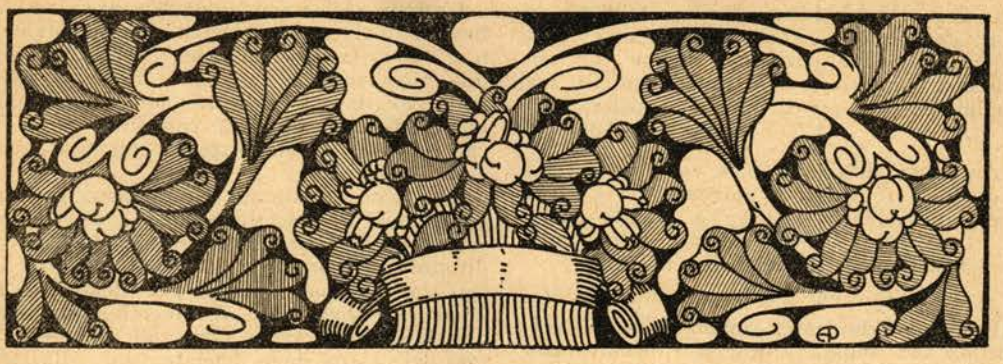
Per altro i soci Pontiggia Giuseppe perdeva un suo caro figliuolino in tenerissima età; Zenucchini Battista la sorella appena ventenne; Sperta Giuseppe l'adorata mamma; Giorsa Gaspare la moglie.

A tutti le nostre più vive sentite condoglianze.

E lietamente ogni bene auguriamo agli sposi Martini Giuseppe (che ebbe già un tesoro di bimbo), Guglierminotti Carlo, Borgnino Michele. Ogni benedizione a queste care buone cristiane famiglie; l'augurio di sana numerosa prole, allevata nel santo timore di Dio, come deve chi, cresciuto alla scuola di Don Bosco, va giustamente fiero di esserne ex Allievo.



Il Segretario di Vittorio Alfieri:
Isidoro Casi, nella parte di Ippolito Pindemonte.



IN FASCIO

BORGOMANERO.

Adunanza di Presidenza.

Il 15 settembre u. s. il Consiglio direttivo si riuniva per prendere in esame la situazione finanziaria dell'Unione e particolarmente per rivedere la posizione dei soci nei confronti dei doveri verso l'Associazione. Il Segretario, a tale uopo, presentò al Consiglio il forte aumento di nuovi tesserati ed il raddoppiamento degli abbonati a *Voci Fraterne*.

Venne pure ampiamente discusso circa l'iniziativa presa nell'ultimo Convegno per il ricordo marmoreo all'indimenticato primo Direttore dell'Opera Salesiana in Borgomanero, il rev. sig. can. cav. *Don Giuseppe Tacca,* e si decise di intensificare la raccolta delle offerte perchè l'opera possa essere inaugurata nel Convegno del 1934.

La bella seduta si chiuse verso le ore 23, rimandando ad una prossima riunione la formazione di un piccolo calendario delle celebrazioni salesiane annuali, colla partecipazione dei soci residenti in Borgomanero.

Sponsali.

Nello scorso settembre in Crusinallo si univano, colla benedizione del Signore, nel sacro indissolubile rito matrimoniale, il nostro socio ex allievo sig. *Arturo Marinzi* colla esimia sig.na *Puppieni Onelia.* Ai novelli sposi l'Unione porge i migliori auguri di un avvenire sempre sereno.

ROMENTINO.

Il 25° *di Sacerdozio* del salesiano

Prof. DON GIOVANNI CATTANEO

dava luogo, il 1° ottobre scorso, a una dimostrazione cui partecipava l'intero popolo romentinese, con a capo tutte — indistintamente — le autorità ecclesiastiche e civili.

Organizzatori un gruppo di ex Allievi, primi fra i quali l'arciprete Don Valente Donetti, l'avv. Innocenzo De Giuli, presidente dell'Unione ex Allievi di Novara, il cav. prof. De Gasperi.

Il programma vocale venne sostenuto dalla cantoria di Romentino, che eseguiva egregiamente la Messa Eucaristica a quattro voci dispari del Perosi, sotto l'abile direzione del maestro Jacometti, e quello bandistico dal corpo musicale del Collegio Salesiano di Novara, diretto dal maestro Don Felice Castelletti.

Nell'ampia parrocchiale, stipata all'inverosimile, disse, con la nota facondia, le lodi del Sacerdozio il Direttore dell'Istituto Salesiano di Collesalvetti, prof. cav. Don Giacomo Cattaneo, che fu pure brillantissimo poeta al pranzo di ben centocinquanta coperti.

Alle 15.30, dopo la solenne processione, dal pergamo il festeggiato vivamente ringraziava, invocando dal Beato Don Bosco, sul popolo devoto, ogni più eletta benedizione.

A sera poi, nel teatro parrocchiale, Accademia musico-letteraria, con buona esecuzione di musica vocale e istrumentale, discorsi, declamazioni, presentazione di doni, fra i quali un ricchissimo calice-ricordo, acquistato con lo spontaneo contributo di tutti, grandi e umili.

Una festa indimenticabile che tanto bene ha fatto a quella buona popolazione.

TREVIGLIO.

Trasferimento.

Don Cavasin viaggia sempre. Da Varazze è ritornato a Colle Salvetti.

Congratulazioni.

Al caro socio dott. Biffis, attualmente a Treviso, unitosi da poco in matrimonio, l'Unione è vicino con la preghiera e l'auspicio più lieto.

Graditi saluti.

Molti soci si sono portati a Torino a venerarvi la SS. Sindone, e non si sono scordati di effettuare una visita alla culla dell'Opera

Salesiana. Molto bene, e ringraziamenti a quelli che si sono ricordati anche della loro Unione, inviando cartoline, alcune con abbondanza di firme, non tutte leggibili ma egualmente care per il delicato pensiero.

Bravi, ex Allievi!

L'apertura dell'anno scolastico ha portato la consueta fiumana di gioventù nei Collegi Salesiani. Abbiamo visto, con grande piacere, ex Allievi ad accompagnare i loro figli per affidarli ai Salesiani. Così va fatto!

Un importante problema finora insoluto.

Il nostro Presidente, comm. Ramelli, nell'ultima sua andata a Roma, s'incontrò con un ex Allievo dell'Unione, colà militare. Convenevoli, auguri, ecc. Recentemente, in ferrovia, altro incontro con un altro ex Allievo da pochi mesi sotto le armi. Qualche cartolina di saluto pervenutagli da soci in servizio militare hanno suscitato in lui l'idea di occuparsi della loro assistenza. Al prossimo numero una sua breve relazione per assolvere degnamente tale assistenza e ci auguriamo abbia a sorgere un'utile discussione fra le Unioni sorelle, nell'intento di realmente giovare ai nostri cari sotto le armi.

***

Si è ripresa la pia pratica, all'ultimo sabato del mese, dell'esercizio di buona morte per i soci residenti in Treviglio. La Presidenza rivolge vivo appello ai soci di perseverare e di fare opera acciò gli assenti abbiano a parteciparvi.

***

All'amatissimo Direttore auguriamo che la sua buona sorella, affetta da grave malattia, possa superarla ed essere conservata all'affetto della sua numerosa famiglia.

***

Si è deliberato la stampa e l'invio a suo tempo ai soci tutti del calendarietto, quale piccolo ma sincero attestato di attaccamento e di unità all'Associazione, che riassume in sè i cari ricordi di collegio.

***

Don Fedele Giraudi, Economo Generale della Pia Società Salesiana, in una sua recente visita al Collegio, lasciava il suo memore ed affettuoso saluto per tutti i suoi antichi allievi e per i soci tutti della nostra Unione. Da queste colonne gli rinnoviamo devoti ringraziamenti.

***

Presso il segretario rev.do Don Mereghetti sono giacenti una ventina di bollini per le tessere dei soci morosi. Avviso ai ritardatari.

TRIESTE.

La nuova sala convegno « Ex Allievi-Quercia ».

Riportiamo dal giornale « Vita Nuova »:

Splendida giornata, piena di entusiasmo fu la domenica 17 settembre per i figli di Don Bosco.

L'affetto sinceramente devoto degli ex Allievi, i quali seppero rimettere completamente a nuovo la sala convegno, ebbe la sua gradita ricompensa. Lo stesso Mons. Vescovo volle, con la sua presenza, dare la più completa adesione all'opera compiuta da quelli che egli, nel suo discorso, ha chiamato i veri « ex Allievi ».

Alle undici, salutato da applausi di tutti gli oratoriani che attendevano il suo arrivo, giunse S. E. Mons. Vescovo, che, accolto dal direttore dell'Oratorio, da Mons. Luciani, dal sig. Carlo Schnorr e dalle Presidenze dell'Unione ex Allievi e U. B. Quercia, procedette alla benedizione della sala e al simbolico taglio del nastro, dopo il quale atto, nella sala, veramente magnifica per buon gusto di decorazioni, irruppe la folla di ex Allievi e padri di famiglia.

Seguì nel teatro la conferenza di Don Demartino. Il tono sereno, paterno dell'oratore riuscì particolarmente efficace nella illustrazione degli ideali e dei doveri cristiani dell'ex Allievo di Don Bosco. L'oratore col cesello di una lingua scultoria, fece balzare la figura dell'ex Allievo con tale fascinante realtà che tutti gli uditori — un teatrone affollato — lo applaudirono a lungo, rendendo poi S E. Mons. Vescovo interprete di questa entusiastica dimostrazione ringraziando l'oratore e svolgendo pratici pensieri che gli dettarono la conoscenza e l'affetto per l'Opera Salesiana.

Di sera, alle 20, la filodrammatica dell'Unione ex Allievi rappresentò un episodio storico della persecuzione messicana « La porpora del Re », tre atti di A. Massina. L'amabile figura del P. Pro, e dei suoi compagni, martiri della massoneria messicana, commosse gli spettatori i quali forse appena attraverso le vicende del dramma del Massina capirono qualche cosa della enormtià antiumana, e anticristianà della situazione messicana.

La recita era in onore del M. R. Don Ottavio Ferrai, che in quel giorno ricordava il venticinquesimo delle nozze sacerdotali. Furono pronunciati discorsi d'occasione e venne offerto al festeggiato un ricordo.

Al caro Don Ottavio i più cordiali auguri.

***

La presidenza dell'Unione comunica che *domenica* 12 *novembre* alle ore 15, nel piazzale della chiesa di S. Giacomo, avrà luogo la tombola a favore dell'Oratorio Salesiano, allietata dalla Banda. Tutti gli ex Allievi sono invitati ad ocquistare le cartelle che sono state messe in vendita al prezzo di lire una.

FIRENZE.

Alle Famiglie desolate dei nostri cari compagni defunti,

MESCHINI GIOVANNI
CAROBBI PRIMO

le più vive condoglianze e preghiere da parte dell'Unione Fiorentina.

NECROLOGIO.

Il giorno 12 settembre scorso, per fatale investimento ciclistico avvenuto all'uscita dall'Istituto dov'era — dopo un lungo periodo di disoccupazione da poco impiegato — munito di tutti i conforti religiosi, moriva, all'ospedale di S. Giovanni, l'ex allievo

NATALE FAVINI

d'anni 60, uno dei primi soci dell'Unione del primo Oratorio Festivo di Don Bosco in Valdocco, già appartenente alla prima banda musicale dell'Oratorio stesso, ai tempi indimenticabili del caro maestro cav. Giovanni Garbellone.

Uomo di grande laboriosità, assai familiare, amato da quanti lo conobbero, lo fu in ispecie dai frequentatori del Parco Rimembranza, dov'egli, in questi ultimi anni, era solito, tutte le domeniche, e con qualunque tempo, trovarsi a servire la S. Messa nella Cappella votiva del sacro luogo.

L'Ausiliatrice e Don Bosco, quale devoto, l'avranno certo accolto in Paradiso fra gli altri tanti compagni di fede omai passati all'eternità.

Intanto la sera di mercoledì 5 ottobre, in seno all'Unione stessa, alla quale l'Estinto da anni apparteneva, venne recitato il Rosario dai molti soci presenti intervenuti per la consueta conferenza settimanale; come pure la domenica seguente, sempre per lo zelo del caro Don Panciatichi, Assistente Ecclesiastico dell'Unione, venne celebrata una santa Messa in suffragio dell'Estinto nella cappella Pinardi, presenti buon numero di soci, che si accostarono ai SS. Sacramenti in occasione anche del mensile Esercizio di Buona Morte.

Per il caro Scomparso direzione e soci eleveranno anche in seguito, fraternamente, preghiere di suffragio.

Dopo lunga e dolorosa malattia, sopportata sempre con fortezza e rassegnazione cristiana, il 6 ottobre u. sc. si spegneva nel bacio del Signore la pia e santa consorte del nostro caro Dott. **Ernesto Bonicelli,** vice presidente dell'Unione ex Allievi della Casa Madre.

Ai solenni funerali intervennero il nostro presidente avv. G. Perlo con tutto il Consiglio direttivo, buon numero di soci con bandiera dell'Unione, una bella rappresentanza di giovani studenti con bandiera dell'Oratorio, il teol. D. Zortea in rappresentanza dell'Ispettore, sacerdoti ed ex Allievi di altre Case Salesiane.

Al nostro ottimo Vice presidente, alla sua distinta famiglia, in modo speciale al figlio suo, chierico salesiano, noi porgiamo con fraterno cuore le più vive condoglianze e promettiamo il suffragio generoso delle nostre preghiere per l'anima eletta della cara estinta.

Gli ex Allievi della Casa Madre porgono le loro vivissime condoglianze all'ottimo amico **Giuseppe Giaccone** per la morte del suo figlio Pierino, spentosi a 17 anni proprio mentre si apriva alle più accarezzate speranze.

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE PRO " VOCI FRATERNE ,,

Dott. Antonio Viglietta, Asmara (Eritrea L. 10

La graziosa offerta era accompagnata da questo suo nobile consenso: « Pro *Voci Fraterne,* la simpatica pubblicazione che ci occorreva, che ridà a ciascuno di noi un senso di benessere e di fiducia e desta vasti echi nostalgici nel nostro cuore ».

Tapparo Luigi, Biella L. 10

Giusti Guido (offerta mensile), Legnago » 5

PRO LAMPADA PERENNE ALL'ALTARE DI DON BOSCO

Ramellini Giovanni, Torino L. 5

Tapparo Luigi, Biella, » 5

Cav. Angelo Mazzucco, Castellavazzo » 25

Giusti Guido (offerta mensile), Legnago » 5

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o trasiocati.

TRIESTE - Unione 84. — *Bleccheri Giovanni,* via Campanelle 594, *Trieste* (116). - *Bastiani Ferdinando,* via Zorutti 16, *Trieste.*

ALESSANDRIA - Unione 43. — *Roda Giorgio,* corso Roma 19, *Alessandria.*

SONDRIO - Unione 9. — *Marcali Olimpio, Sondrio.*

PORDENONE - Unione 90. — *Giani Olivo,* Fondamenta Rossa 2511, *Venezia.*

SAMPIERDARENA - Unione 24. — *Noero Alessandro,* via De Marini, 19-16, *Genova-Sampierderano.* - *Zunino Alessio,* piazza Palermo 5-40, *Genova* (109).

CATANIA (S. Francesco) - Unione 42. — *Lo Giudice Rocco,* via Papale 39, *Catania.*

TREVIGLIO - Unione 4. — *Rossi Gian Maria* (Brescia) *Comun Nuovo.*

VERONA - Unione 5. — *Rancarù Don Giuseppe* Parroco (Verona) *Lugagnano.*

BOLOGNA - Unione 30. — *Ballotta prof. Giovanni,* via Pratello 21, *Bologna* (106).

PARMA (inteni) Unione 38. — *Rastelli Vincenzo.* Piazzare Massimo d'Azelio 5, *Parma;* - *Corini on.le ing. prof. Luigi,* viale Umberto I 34, *Parma.*

MILANO - Unione 80 (Orat. Fest.). — *Lodola Ugo,* via Pusterla 21, *Brescia;* - *Brambilla Carlo,* via G. Mazzini 5, *Milano* (612).

FERRARA - Unione 60. — *Schiavi Ferdinando* di Mario, *Ferrara.*

TORINO - S. Giov. Evang. - Unione 94. — *Ottonello Luciano,* via Armando Diaz 6, *Torino* (112); - *Piccoli dott, rag. Adolfo,* corso S. Maurizio 21, *Torino* (112).

CUNEO - Unione 102. — *Revelli Pietro* di Giovanni, Casa Revelli, (Cuneo) *Savigliano.*

TERNI - Unione 108. — *Rusinelli prof. Alberto,* via Nazionale 66, *Roma* (105).

LOMBRIASCO ? Unione 71. — *Busenello Mario* (Udine) *Pasiano di Pordenone.*

LIVORNO - Unione 23. — *Casini Giovanni,* via della Vigna 48 p. 3, *Livorno.*

ASTI - Unione 58. — *Canavero Lorenzo,* corso Dante 14, *Asti;* - *Viarengo Giuseppe,* Valterza 125, *Asti.*

PALERMO - Unione 103. — *Sutera Francesco Paolo,* via Dante 133, *Palermo* (113).

S. SEVERO DI FOGGIA - Unione 78. — *Angelicchio Andrea,* Palazzo Longo, v. P. Fuiani 61, *Foggia.*

ASTI - Unione 58. — *Voglino Giovanni,* Piazza IV Novembre 1, *Asti.*

SOVERATO - Unione 104. — *Cristallo Mario* di Eugenio, via Cacciatori *Catanzaro.*

FIRENZE - Unione 17. — *Berta comm. Francesco,* via delle Mantellate 10, *Firenze.* - *Pelagatti prof. Giuseppe,* via Carnesecchi 18 *Firenze* (128). - *Peri Gino* (Firenze). - *Luicciana Mercatale,* (Vernio).

Olio d'Oliva della Riviera

BOSCO GIOVANNI - ONEGLIA (Liguria)

EX ALLIEVO SALESIANO

Fornitore del Clero, Istituti ed Associazioni Cattoliche

Prodotto superiore garantito genuino, a qualunque analisi. Prezzi onesti ineguagliabili a parità di merce. Le migliori condizioni vengono praticate agli ex Allievi, Istituti ed Associazioni Cattoliche. Casa di fiducia del Ceto Cattolico. Chiedere listino prezzi e condizioni.

BRODO di CARNE in DADI MAGGI marca di garanzia Croce Stella

Direttore responsabile: **D. Domenico Garneri.**

STAB. GRAFICO MODERNO di G. VOLANTE — Via Brindisi, 9 - TORINO 1933-XII - Telef. 22-722

Il migliore per lana

e seta



Listino Prezzi:

La cassa di pezzi 200 (grandi)	L. 220	La cassa di pezzi 50	L. 50
„ „ „ „ 100 (grandi)	„ 90	Pacco postale	„ 23 „ 25

Condizioni: Merce franca di porto - Pagamento anticipato

Campioni Gratis a richiesta dietro invio di L. it. 1,00 in francobolli per le spese postali.

PRIMARIO SAPONIFICIO DOMENICO SGUERSO & FIGLI - SAVONA

PREMIATA BANDA MUSICALE "CARD. CAGLIERO"

DEL 1° ORATORIO FESTIVO DEL BEATO DON BOSCO

::: Via Salerno, 12 - TORINO - Via Salerno, 12 :::

Sempre pronta per Concerti, Processioni, Accademie, Cortei, Servizi funebri

Rivolgersi all'occorrenza a Don Aristide Manfrino Direttore dell'Oratorio Festivo
Via Cottolengo, 32 - Torino (109)

LA CRISI: Un buon consiglio agli ex Allievi

In questi momenti nei quali si sente il maggior bisogno di economizzare, ogni ex Allievo previdente deve insistere presso la propria famiglia affinchè provveda immediatamente a **mettere in conserva le uova** acquistandole ora che costano poco per consumarle quando saranno care:

ne ricaveranno un forte utile !!!

IL GARANTOL

brevettato e venduto in tutto il mondo è il

MIGLIOR CONSERVATORE DELLE UOVA

Uso semplicissimo — economico — Listino istruzione gratis. Dose di prova per 120 uova Lire 3 ant. Conto corrente post. 2|12894 Torino: Ditta M. MARTELETTI — Borgaro Torinese.

OLIO D'OLIVA

Premiata Azienda per l'Olivicultura e l'Oleificio

MUSSO DOMENICO & FIGLI

PRODUTTORI - ESPORTATORI — **CASANOVA LERRONE**

::: ::: OLIO D'OLIVA ::: ::: — **::: ALBENGA (Liguria) :::**

PREZZI RIBASSATI PRODUZIONE 1932 (senza impegno)

A) Olio puro d'oliva, sublime, dolce limpidissimo . . . . . L. 5,90 al Kg

B) Olio puro d'oliva vergine naturale ricavato da olive selezionate ad una ad una, speciale per case signorili e per medicina L. 6,90 al Kg.

I prezzi sopra descritti s'intendono per merce resa franca di porto per qualsiasi stazione della alta e media Italia. — I recipienti sono a fatturare a prezzo di costo. Desiderando recipienti nuovi gratis il prezzo aumenta di L. 0,50 il Kg.

AVVERTENZE

Esposizione Torino 1928 Medaglia d'Oro. — Esposizione Parigi 1928 **Gran Premio - Medaglia d'Oro**
Basterebbero le onorificenze ottenute a provare che al vaglio di sistemi rigidamente scientifici il nostro olio puro d'oliva è risultato chimicamente insuperabile.
FOSFORO e IODIO - I due potenti rigeneratori del genere umano caratterizzano le spiccate qualità del nostro prodotto, non solo puro ma naturale, scevro cioè di trattamenti chimici. - PROVATELO! Ve ne convincerete.

Sconto del 5% alle Spett. Case Salesiane e del 2% agli abbonati a "Voci Fraterne"